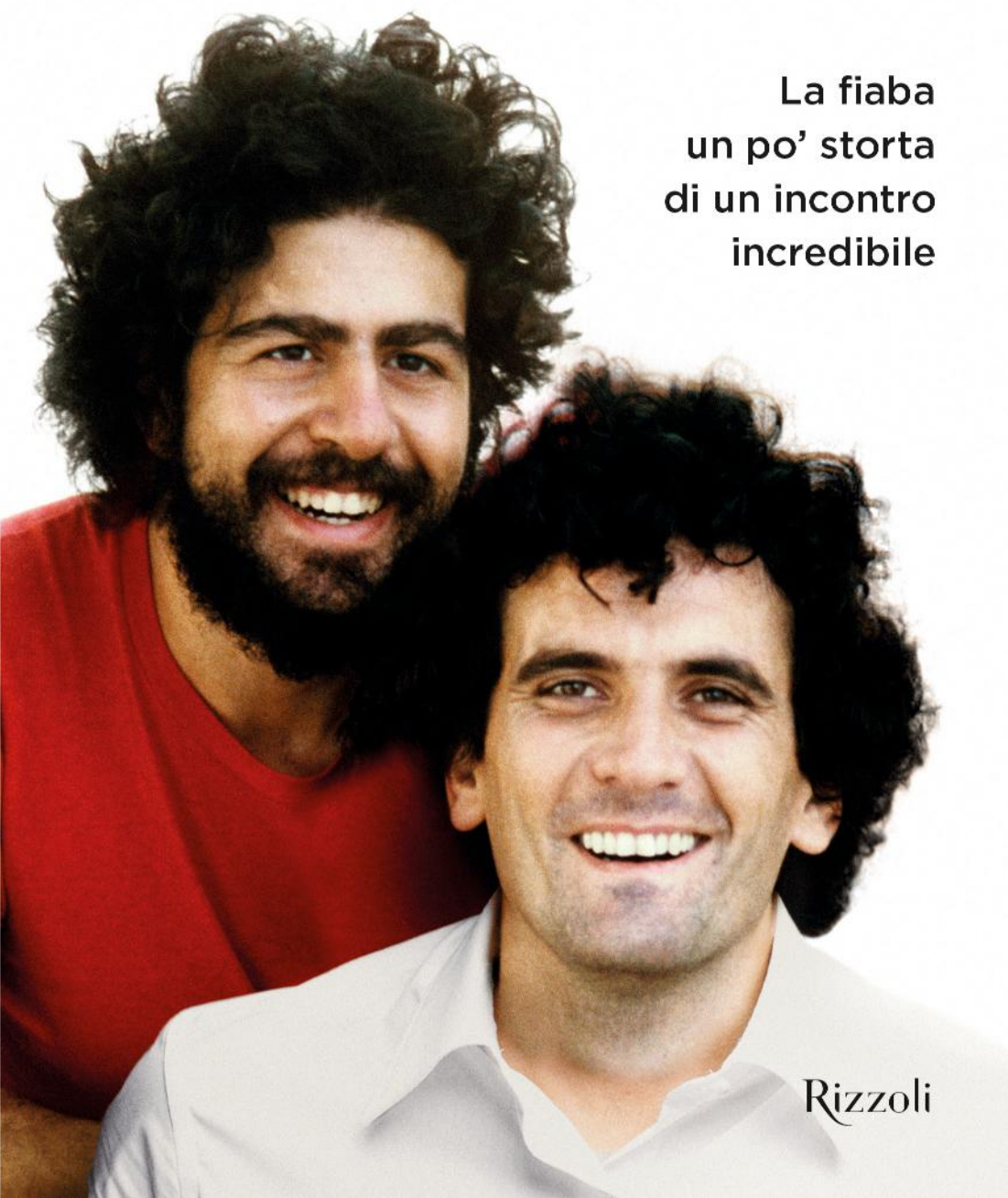


LELLO ARENA **C'ERA UNA VOLTA**

La fiaba
un po' storta
di un incontro
incredibile



Rizzoli

LELLO ARENA

C'era una volta

La fiaba un po' storta
di un incontro incredibile

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15402-4
Prima edizione: ottobre 2021

Impaginazione: Corpo4 Team

C'era una volta

*Questo libro è dedicato a tutti quelli che spesso
passano per bugiardi e invece sono solo fantasiosi*

Incipit

(Quattro regole e qualche preziosa avvertenza e utili consigli a vantaggio dell'Autore stesso e di tutte le persone che vorranno farne buon uso e trarne gaudio e giovamento.)

Regola numero uno:

Non parlare mai per nome e per conto o comunque al posto di uno che se n'è andato senza dare fastidio a nessuno, si è spento all'improvviso, è volato in cielo, ha tirato le cuoia, ha reso l'anima a Dio, è diventato concime per le piante. Insomma, non si deve mai parlare al posto di un morto.

«In una situazione come questa, Massimo avrebbe sicuramente fatto...»

«Massimo, a questo proposito, avrebbe senz'altro detto...»

Tu che ne sai? Sei Troisi, tu?

No! Nel bene e nel male, senza giudizio e senza preconcetti, non lo sei!

E non lo sarai mai!

Quello che avrebbe detto e fatto Massimo non possiamo saperlo e, se anche provassimo a immaginarlo, sbagliremmo di certo, data la sua grandezza e visti i suoi straordinari, unici e spericolati punti di vista!

Regola numero due:

Non riferire mai le cose dette da chi è mancato all'affetto dei suoi cari, non c'è più, è scomparso, ha esalato l'ultimo respiro, non risulta più tra i nostri, e ci ha lasciati per sempre. Cioè non riferire le cose dette da un morto se non sei più che sicuro che:

- a) le abbia dette veramente;
- b) le abbia dette veramente e in tua presenza;
- c) tu sia in condizione di ricordartele ancora e in maniera esatta.

E soprattutto che non ti sia mai venuta, magari anche in completa buona fede, la tentazione di correggerle, modificarle, completarle o addirittura inventarle di sana pianta (attribuendole, però, a lui) per sentire, almeno una volta nella vita, il profumo del genio e il brivido dell'eternità.

Sei Troisi, tu?

No!

Forse, come tanti, non lo hai mai incontrato in vita tua. Purtroppo.

Ma questo desiderio, questa voglia, questa urgenza, questa necessità, non ti autorizzano a raccontare una vita che non è mai esistita.

Lascia che Massimo sia fonte di ispirazione per te e per

tutti quelli che ti piacciono, cammina pure nelle orme che ha lasciato, ma cercando sentieri nuovi.

Serviti del suo estro e della sua inventiva leggendari per trovare pensieri sorprendenti e innovativi come erano, e sono ancora, i suoi.

Una nuova vita, dunque, della quale Massimo sia elemento portante e insostituibile, ma che sia sincera e originale come ognuno degli atti poetici compiuti da Massimo stesso. E che risenta quindi profondamente di quel contatto speciale con lui, producendo tuttavia idee nuove, originali, diverse e, soprattutto, tue.

Regola numero tre:

Non usare come se fosse un burattino o una marionetta uno che è passato a miglior vita, che è spirato, uno che sta dormendo il sonno dei giusti, che è venuto a mancare, che non ce l'ha fatta, che è uscito di casa con le gambe davanti, uno che è andato a vedere, a proprio rischio e pericolo, se è vero che il bruco chiama "fine del mondo" quello che tutto il resto del mondo chiama "farfalla".

Perciò non si può far amare a un morto quello che ha disprezzato in vita, né fargli professare una fede o condividere una posizione, uno schieramento o un ideale che ha, con tutte le proprie forze avversato con ogni gesto della propria esistenza. Come pure non si può farlo diventare patito della Roma se è stato un tifoso sfegatato del Napoli. Sempre e comunque.

Non è giusto negargli la sua naturale condizione di morto.

Piegare una delle persone più intransigenti e pure che io abbia mai conosciuto (qualche volta anche troppo) a quelle che sono le proprie convenienze, bisogni e capricci.